

urbanistica

INFORMAZIONI

X Giornata Studio INU
"Crisi e rinascita delle città"

10° INU STUDY DAY
"Crisis and rebirth of Cities"

Special issue di Urbanistica Informazioni

a cura di/edited by
Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

272 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXXI
Marzo - Aprile 2017
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

X Giornata di Studio INU

**Crisi e rinascita
delle città**

Napoli, 15 dicembre 2017

10th Study Day of INU

**Crisis and rebirth
of cities**

Naples, 15 December 2017

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXIV
Marzo - Aprile 2017
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti, (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere)
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen,
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri
Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto,
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici
Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radocchia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it,
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Lorenzo Rota (coord.) aclarot@tin.it
Calabria: Sante Foresta (Coord) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it,
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Liguria Balletti F. (Coord) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini R. (coord.) robarch@hotmail.com,
Piazzi M., Vitali G. Piemonte: Saccomani S. (coord.)
silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L. Puglia: Rotondo
F. (coord) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A.,
Mastrovito G. Sardegna: Barracu R. (coord) Veneto: Basso
M. (coord) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentation

Silvia Viviani

Presentation

Crisi e rinascita delle città

*Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe*

01 | Nuovi confini e limiti delle città

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking

Fulvio Adobati

InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city

*Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti,
Martina Orsini*

La periferia del margine al centro della rinascita urbana

Nicole Caruso

Dare forma alla contraddizione

Luigi Cimmino

Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri

Vittoria Crisostomi

At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini

Ciò che manca: dare spazio al «malinteso»

Silvia Dalzero

Limes del disegno di città

Andrea Donelli

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change

Carl Fingerhuth

Reading the city of Caracas through its interstices

Teresa García Alcaraz

Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana

Andrea Giraldi

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale

Valeria Monno, Silvia Serreli

Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città

Sonia Paone

The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest

Ivo Oliveira

La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane

Marco Pietrolucci

Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

Salvatore Porcaro

Lo "spazio" delle vacancies

Elena Pressacco

Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura

Nicolò Savarese

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

La dissoluzione dei confini nella città contemporanea

Jole Tropeano

Connessioni per l'accoglienza

Nicola Tucci

La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale

Giuseppe Tupputi

I nuovi limiti

Claudio Zanirato

Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.

Francesco Zullo

Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane

Daniela Cinti

Ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe

Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?

Sandro Fabbro

Introduzione

Massimo Sargolini

Paesaggi "in emergenza"

AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio

Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

Nora Annesi, Annalisa Rizzo

Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del post-sisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire

Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

Edoardo Luigi Giulio Bernasconi

Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

Gian-Luigi Bulsei

Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

Teresa Cilona

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè

Strumenti di finanziamento per la ricostruzione post-terremoto e postcatastrofe

Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani

Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo

Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati

Sandro Fabbro

Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

Ilija Gubic, Hossein Maroufi

Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

Luca Lazzarini, Guido Benigni

Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghirardo

Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

Tomoyuki Mashiko, Shigeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filagrossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Giocchino Rosario De Michele

La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

Simona Talenti, Annarita Teodosio

Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

Jonathan Weaver, Francesco Tonmarelli

Vuoti e assestamenti urbani

Claudio Zanirato

Resilienza, circolarità, sostenibilità

Introduzione

Giuseppe Mazzeo

Introduzione

Michelangelo Savino

Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

Francesco Alberti (Università Politecnica delle Marche)

Città ecologica città felice

Stefano Aragona

Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

Il passato resiliente della città contemporanea

Chiara Barbieri

Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

Paolo Benvenuti

Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

Giuseppe Caridi

Designing the Unpredictable

Claudia Chirianni

Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braida, Antonio Colchete Filho

I progetti d'acqua resilienti in Olanda

Maurizio Francesco Errigo

La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city

Delia Evangelista

Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori

Emanuele Garda

Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio

Denis Grasso

Rationality in planning: new anti-fragile perspectives

Giuseppe Las Casas, Beniamino Murgante, Francesco Scorza

Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in Cilento

Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano, Klarissa Pica

Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento

Barbara Scalera

Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano

Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco

Riqualficazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione

Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro

Design approach and tools to bridging land-sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions

Alberto Innocenti, Francesco Musco

Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood

Chiara Ortolani

Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile

Domenico Passarelli

Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita

Gabriella Pultrone

Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giocosimulazione al Piano di Protezione Civile

Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico D'Ascanio

Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il caso di Olbia

Paola Rizzi, Simone Utzeri

Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study

Hosein Roasaei, Cristina Pallini

Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations

Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto

New Integrated approach towards Urban Sustainability in Mexican Cities

Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño

INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo

04 Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Introduzione

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrı Koçer, Bilge İmamoğlu

Rigenerare la rigenerazione

Mariella Annesse

"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts

Antonio Bertini, Candida Cuturi

Senior Tourism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage

Ana Bordalo, Sandra Neto

Selective Urban Regeneration Policy: the Case of University-led Urban Regeneration

Sofia Borushkina

Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example

José Cabral Dias

Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional Overview

Ombretta Caldarice

Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione

Enrico Dalla Pietà

La città e i suoi Vuoti

Rosalba De Felice

La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico

Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

L'arte al Centro Commerciale – Come connettere le periferie al Centro

Vincenza Ferrara

Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute ofThessaloniki

Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia

Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità

Galiano Giuseppe

Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal

Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso

From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA

Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua

Colonial nostalgia, growth coalitions and urban planning in China

Andrew Law, Loes Veldpaus

Strutture generative e frammenti di città

Laura Lutzoni, Michele Valentino

Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa

Sara Maldina

È possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma

Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi

An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project

Özgün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano

Laura Pogliani

Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di rigenerazione della città contemporanea

Laura Ricci, Chiara Ravagnan

Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energy-related roles, attitudes and responsibilities

Angela Santangelo, Simona Tondelli

Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova

Enrico Redetti, Michelangelo Savino

La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano

Maria Rita Schirru

The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron

Wael Shaheen

Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna

Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove

Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali

Domenico Tirendi

Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile

Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano

Thinking and Enlightenment about the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China

XIAO Li, LIU Kecheng

Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage

Azize Elif Yabaci, Irmak Yavuz, Ela Ataç

Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place

Jannah Zainal Abidin

Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg

Marika Miano

05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

Introduzione

Marichela Sepe

Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici

Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere

Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea

Francesca Accica, Manuel Torresan

Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)

Alessia Allegri

Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione

Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo

Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes

Farzaneh Bahrami, Bartina Barcellona Corte

Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo

Micaela Bordin

Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo – Serbia

Evren Dogan

L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano

Lidia Errante

City and sport: landscape and public space in scene

Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho

Romantic Places – Urban Spaces

Katharina Lehmann, Anuschka Gooss

La città dell'amore

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina

Antonio Nitti

Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles

Jona Osmani, Frida Pashako

Spazi pubblici e reti sensibili

Alessio Pea, Riccardo Porreca

Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia

Alfonso Annunziata, Carlo Pisano

Playgrounds

Emiliano Romagnoli

Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU

Iginio Rossi

Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia

Roberto Vanacore, Carla Giordano

L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere

Verde Melania, Raffaele Postiglione

The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event

Assunta Martone, Marichela Sepe

Urban Fabrics for Urban Happiness

Alcestis P. Rodi

06

Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio

Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne

Francesco Alberti (Università degli studi di Firenze)

Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale

Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani

Tactical Urbanism and the production of the common - an approach to emerging urban practices

Ana C. C. Farias, André Gonçalves

Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Reflections on urban management for unravelling the complexity

Giovanna Mangialardi

Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo

Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a Padova

Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi

Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto CAST il Virtual Urban Center

Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi

L'automazione della mobilità e la forma delle città

Andrea Spinosa

07

Infrastrutture verdi, blu e miste

Infrastrutture e innovazione strategica

Roberto Mascarucci

Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game

Caterina Anastasia

Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione

Luca Barbarossa

Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo

Francesca Calace

Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati

Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozi

Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino

Romina D'Ascanio, Anna Laura Palazzo

Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo

Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia

Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale

Rosa Anna La Rocca

Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano

Luca Iuorio

Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere

Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Infrastrutture verdi per nuove "Agricoltura Urbanizzate"

Anna Lei

Blue Infrastructure and the Concept of "Ribeira" [The Portuguese idea of harbour-city]

Sérgio Padrão Fernandes

Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale

Riccardo Privitera

An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure

Navneet Munoth, Suryawardhan Thakur

Interventi settoriali o progetto paesistico?

Carlo Valorani

La priorità dell'integrazione della rete ecologica nei futuri piani urbanistici

Salvatore Visone

La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo

Emanuela Coppola

Sessioni speciali

01

La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica

Introduzione

Stefano de Falco

Concepire la governance urbana in ottica di servizio efficiente

Stefano de Falco, Federica Ammaturo

Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli

Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno

La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi

Stefano de Falco, Monica Mauro

Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago

Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano

Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO – "Culture Socialità Biblioteche Network" della città metropolitana di Milano

Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano

Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale

Stefano de Falco, Italo del Gaudio

02

Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica

Introduzione

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute

Simona Arletti, Daniele Biagioni

Promozione della salute e pianificazione del territorio

Emanuela Bedeschi

Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam

Chiara Camaioni

Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute

M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni

Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città

Mauro Mario Mariani

Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol

Piera Pellegrino

Stanno tutti bene (in città)?

Maria Chiara Tosi

L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei

Concetta M. Vaccaro

Una nuova governance urbana in nome della salute e del benessere degli abitanti delle città

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

03

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Introduzione

Andrea Gritti, Scira Menoni

Nel Cratere – Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016

Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale

Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis

From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile

Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen

Le mappe dinamiche della ricostruzione

Andrea Gritti, Mario Morrica

Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi

Scira Menoni

04 Nature-based solutions: new eu topic to renature cities

Introduzione

Roberto De Lotto

The Initial Exploration of Adaptedness in Chinese Traditional Settlements

Wang Xiaofeng, Chen Yi

Nature-Based Solutions in city planning: the case of Segrate Municipality (Milan)

Roberto De Lotto

Nature-Based Solution for the redevelopment and enhancing of urban commons

Giulia Esopi

Smart Environment and Nature-Based Solutions

Veronica Gazzola

Mexican Nature based Solutions for the improvement of rural communities, within tourism development

Tiziano Cattaneo, Emanuele Giorgi, Viviana Barquero, Andrea Alicia, Mendez Espitia

Transculturation in Architecture Nature Based Solutions of Contemporary Architectural Practice in Shanghai

LIU Kan

Chinese Vs. European strategies for ecodevelopment of territories: differences and suggestions

Cecilia Morelli di Popolo

Definition and objectives of Nature Based Solutions

Susanna Sturla

Nature-Based Solution to improve urban flexibility and resilience

Elisabetta M. Venco

05 Challenges, resistances and opportunities for the inclusion of ecosystem services in urban and regional planning

Introduzione

Daniele La Rosa, Antonio Leone, Raffaele Pelorosso, Corrado Zoppi

Servizi Ecosistemici e Contesto Locale

Stefano Aragona

The integration of ecological corridors and green infrastructure: a study concerning Sardinia

Ignazio Cannas, Corrado Zoppi

Ecosystem services in urban plans: What is there, and what is still needed for better decisions

Chiara Cortinovis, Davide Geneletti

La valutazione dei servizi ecosistemici: una sperimentazione del modello InVEST al territorio dei Campi Flegrei

Antonella Cuccurullo, Pasquale De Toro

Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione in un contesto regionale

Maddalena Floris, Daniela Ruggeri

Modelling regulation services of green scenarios to support climate adaptation plans. An example of urban regeneration in Bari

Federica Gobattoni, Raffaele Pelorosso, Marco Galli, Maria Nicolina Ripa, Antonio Leone

Is spatial planning taking advantage of Ecosystem services? A review of Italian experiences

Daniele La Rosa

A methodological approach to identify a multifunctional green infrastructure at the regional scale. A case study from Sardinia, Italy

Sabrina Lai, Federica Leone

L'analisi di Coerenza Esterna Quale Componente del Protocollo Sperimentale per la Redazione del Regolamento di un'Area Marina Protetta

Francesca Leccis, Salvatore Pinna

Territorial specialization in tourism sector as ecosystem service – the case of Basilicata Region

Francesco Scorza, Federico Amato, Ylenia Fortino, Beniamino Murgante, Giuseppe Las Casas

Urban drainage modelling and runoff control: the potential of Sustainable urban Drainage Systems application in land-use planning process

Viviana Pappalardo

From urban standards to ecosystem services. An essential semantic change

Marialuce Stanganelli, Carlo Gerundo

Regenerating standards through ecosystem services

Angioletta Voghera, Benedetta Giudice, Francesca Basile

06 Salute e spazio pubblico nella città contemporanea

Introduzione

Pasquale Miano

Forme di vita sana tra natura e artificio. Casi europei e americani a confronto

Adriana Bernieri

Paesaggio: terapia per la città contemporanea

Vito Cappiello

“Curare” la città: nuovi ruoli urbani per gli antichi ospedali in abbandono

Francesca Coppolino

Educare alla salute: gli spazi di relazione e movimento nella Natura Pubblica

Isotta Cortesi

Paesaggio urbano e salute, tre progetti per un approccio innovativo

Marta Crosato

Dalle dismissioni di scali e industrie il nuovo spazio pubblico di Milano

Stefano Cusatelli

Lo spazio pubblico e la salute della città: il caso della stazione di Piscinola-Scampia

Veronica De Falco

Abitare lo spazio aperto. La riconfigurazione dell'habitat urbano per la costruzione dell'habitus collettivo

Bruna Di Palma

Paesaggio e salute: il riciclo come tattica per i luoghi rifiutati

Francesca Fasanino

Pedestrian mobility and landscape strategies

Fabio Manfredi

Salute e spazi pubblici nella città contemporanea

Pasquale Miano

Un'infrastruttura per lo sport e il benessere nell'area del complesso San Gennaro dei Poveri a Napoli

Maddalena Verrillo

07 METRO-CONFLICTS Rappresentazione e governo dei conflitti di area vasta

Introduzione

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

I conflitti di area vasta: geografie, rappresentazioni, governance

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

Opus incertum: il quadro incoerente delle infrastrutture "strategiche" nell'area metropolitana fiorentina

Francesco Alberti (Università degli studi di Firenze)

Recenti conflittualità territoriali in atto nell'area vasta veneziana

Matteo Basso, Laura Fregolent

Piccoli centri in prospettiva metropolitana: convergenze o divergenze?

Raffaella Fucile

La gestione del rischio idrogeologico nell'area vasta: conflitti e vulnerabilità

Sara Bonati

Le conseguenze dell'Area vasta ex legge 56: spunti dalle esperienze di Toscana e Friuli Venezia Giulia

Francesco Dini, Sergio Zilli

08 Greening the city: challenges and opportunities

Introduzione

Francesco Orsi

Nàiade: a project proposal for the exploration of water surfaces for the spatial rethink of urban gardens in urban fabrics

Gian Andrea Giacobone

Greenery as common ground

Cristina Mattiucci

Contribution of green spaces to the resilience of cities: mapping spatial (mis)matches of urban ecosystem services

Maria Susana Orta Ortiz, Davide Geneletti

Using simulation to design green and efficient urban configurations

Francesco Orsi

A methodology to planning green infrastructure to face hydrogeological risks

Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino

Tavole rotonde

01 Metabolismi creativi oltre l'urbanistica

L'ambiente di vita: dal Territorio della Governance Partecipata alla "Città/Paesaggio"

Giorgio Pizziolo

02 Repair

'Wastescape' e flussi di rifiuti: materiali innovativi del progetto urbanistico

Enrico Formato, Anna Attademo, Libera Amenta

03

Ricostruzione post-terremoto. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico 2016

Fabio Bronzini

04 EcoFemminismo e sostenibilità ambientale

Elena Mazza Niro

Presentation

Silvia Viviani, Presidente INU

La città europea del futuro è *un luogo dallo sviluppo sociale avanzato, con un grado elevato di coesione sociale, alloggi socialmente equilibrati, nonché servizi sanitari ed educativi rivolti a tutti; una piattaforma per la democrazia, il dialogo culturale e la diversità; un luogo verde, di rinascita ecologica e ambientale; un posto attrattivo e un motore della crescita economica* (UE/2011). Il crescente inurbamento delle popolazioni porta individui e gruppi a ricostruire in ambienti urbani sconosciuti trame familiari, per percepire e utilizzare gli spazi urbani, quelli pubblici, in primo luogo, in ciò dipendendo in via non secondaria dalle specificità etniche. Tanto più i cambiamenti economici, demografici, sociali e climatici avvicinano le popolazioni portandole in città, quanto più esse rafforzano, ovunque si trovino, il bisogno e la difesa dell'identità. Oggi, la città racconta delle paure del Terzo Millennio, provocate dall'apertura dei confini fisici e virtuali, mentre le masse di popolazione ridisegnano le carte geografiche. Interpretate quali strutture complesse ed eco-sistemiche, le forme urbane svelano comportamenti difficilmente ricomponibili nei modelli noti. Quella dei confini tradizionali, dei limiti amministrativi e delle consuetudinarie antinomie fra città e campagna, centro e periferia, sta diventando una strada stretta, lungo la quale l'urbanistica rischia di perdere l'occasione per reinventare la propria utilità sociale, a partire dal riconoscimento della complessità e della varietà delle forme urbane, questione che ha assunto una rilevanza mondiale. La complessità degli insediamenti urbani è stata al centro della Conferenza Nazionale Habitat III (Quito, 20 ottobre 2016), chiusa con la "Dichiarazione di Quito su città e insediamenti umani sostenibili per tutti", parte introduttiva della "New Urban Agenda", ove si riconoscono la necessità e l'utilità di *reimpostare la maniera in cui le città e gli insediamenti umani vengono pianificati, progettati, finanziati, realizzati, governati e gestiti*. Le intenzioni di cambiamento hanno molto a che fare con l'abbandono di perimetri predefinitivi e strumenti parametrici, confrontandosi con la difficoltà di dare una definizione univoca di città in una fase storica che chiede nuove chiavi di interpretazione delle autonomie e dell'integrazione. Non v'è dubbio che assumano rilievo specifico la qualità della decisione, i processi di apprendimento collettivo, le relazioni fra istituzioni, cittadinanze, imprese, un approccio integrato e intersettoriale. Pare altrettanto evidente che la qualità estetica e la semplicità d'uso delle città siano diritti da garantire per tutti e ovunque e che il piano debba ritrovare il modo per darne una rappresentazione convincente. Appare necessario incidere sulla formazione dell'opinione pubblica e sulla produzione di politiche pubbliche orientate verso l'integrazione fra

economia, ambiente e società. In tutte le città che oggi mostrano un buon grado di abitabilità, gli obiettivi della rigenerazione urbana sono stati declinati in chiave ambientale e paesaggistica. La nuova urbanità comprende l'accessibilità a tutto ciò che compone il capitale della città, un insieme di infrastrutture fisiche e immateriali per i flussi di dati, persone e prodotti; servizi abitativi, per la salute e l'istruzione; solidarietà, produttività e creatività. Garantirne la qualità comporta saper lavorare sulle differenze di luoghi e paesaggi, così da mantenere e rigenerare le funzioni sociali, economiche, culturali. Per tradurla in pratiche effettive e attuabili, occorre una progettazione integrata, che si occupa, senza separatezze, di redistribuzione dei diritti alla vita urbana, di rivitalizzazione economica e sociale, di tutela ambientale e di riqualificazione paesaggistica, di mobilità sostenibile e di economie circolari, che possono produrre cambiamenti nei comportamenti individuali e collettivi e negli stili di vita urbani. Infine, per quanto riguarda noi, che ci occupiamo di incrementare, trasferire e applicare i fondamenti dell'urbanistica, è giunto il momento di raccogliere l'invito a comunicare in modo semplice e comprensibile e a tornare ad assumere *un ruolo cruciale come intellettuale pubblico* (Mehta, 2016).

Presentation

Crisi e rinascita delle città

Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Quanto più la città entra nella pubblica conversazione tanto più diventa controversa con l'approfondirsi della frattura tra quanti ne esaltano la centralità nella presente fase storica e quanti ne fanno la catalizzatrice di ogni male dell'odierna umanità. Sono due poli del pensiero non nuovi, anzi radicati nell'urbanistica: animatori di interpretazioni condizionanti le previsioni sugli sviluppi futuri, ispiratori delle politiche, delle visioni e delle utopie.

Queste controversie hanno posto la città in contrapposizioni dualistiche con la campagna, con la natura, col consumo di suolo, con l'equilibrio ecologico; tutte alterità che contrapponevano ai suoi difetti desiderabili qualità ad essa mancanti. Da queste contrapposizioni sorge quell'opera di ricomposizione di proposte d'integrazione dei contrari che segna l'evoluzione tanto della disciplina urbanistica che del progresso della condizione urbana, del miglioramento dell'ambiente di vita.

Mentre la rete delle città – con le sue molteplici infrastrutture - copre il globo ed estende le sue propaggini, essa, sulle lande più desolate ed alle latitudini più proibitive, è attraversata da correnti perturbatrici dei suoi equilibri. Processi di polarizzazione impoveriscono le periferie con la concentrazione sempre più selezionata di polarità centrali e contrappongono, nel seno stesso del sistema urbano, città fiorenti e città decadenti in grave decrescita. All'esplosione di alcune città si contrappone la morte di altre, sotto l'effetto di flussi migratori le cui ragioni non si sa se spiegare con la fuga dai pericoli umani ed ambientali o con l'attrazione dei miraggi di benessere.

Sono tutti fenomeni che, insieme a quelli delle ricostruzioni per effetto di catastrofi ambientali, hanno messo a dura prova l'aspirazione all'equilibrio territoriale dei pianificatori, alle diverse espressioni dell'uniformità sia che esprima nel policentrismo, nella diffusione urbana, nel post-colonialismo terzomondista.

Paradossalmente sono proprio le città di successo, il cuore del neoliberalismo, del capitalismo globale cultural-cognitivo, le post metropoli che focalizzano i contrasti più acuti. La massima ricchezza al fianco della massima povertà; grattacieli da cui si ammirano panorami di favelas; processi di gentrificazione dove famiglie affluenti contendono lo spazio ad una esausta classe media; coltura di logoranti diffidenze etniche, religiose, di razza, pronti a scoppiare in violente rivolte. Nell'agitazione di questi contrari le politiche urbane tessono prove di dialogo, si affidano a diversi linguaggi anche con l'aiuto delle nuove tecnologie, mediano perché la crescita sia redistribuita in maniera sostenibile nella ricostruzione di comunità convergenti seppure non coese, ritessono uno spazio pubblico su cui agiscano gli esercizi di appropriazione di soggetti confliggenti o le seduzioni del consumismo.

I temi messi in campo per la discussione di tali questioni comprendono: i nuovi confini e limiti delle città; la ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe; la resilienza, circolarità e sostenibilità; la rigenerazione urbana, i beni culturali e i nuovi standard; gli spazi pubblici sostenibili, la città sana e la felicità urbana; i metabolismi urbani creativi, i social networks e le nuove tecnologie informatiche per il territorio; le infrastrutture verdi, blu e miste.

Tale elencazione solo esemplificativa delle appena citate famiglie di conflitti viene ipotizzata, nella X Giornata di Studi INU come non solo la condizione in cui opera l'urbanistica, ma come l'alimento della sua vitalità e della sua ragione nella nostra società.

04

Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia
Introduzione

Nuove priorità per il progetto urbanistico

La sessione propone una riflessione intorno a tre campi tematici rilevanti che, per quanto autonomamente di grande complessità e ampiezza, consentono di individuare alcuni fili di connessione, all'interno di uno sfondo di senso comune. Un campo di relazioni che si delinea intorno alla consapevolezza dell'emergere di nuove ineludibili priorità per la pianificazione e il progetto urbanistico. Le nuove questioni ambientali ed ecologiche della città e del territorio contemporaneo dell'epoca 'antropocenica' (Crutzen 2005), che interessano direttamente il nostro benessere e la qualità del vivere urbano, e che riguardano i temi dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione dei rischi (idrogeologico, sismico, etc), della sicurezza alimentare e più in generale della limitazione dei processi di antropizzazione del territorio impongono un cambiamento radicale dei paradigmi e delle forme della pianificazione e del progetto urbanistico. Una revisione non solo dei modelli tradizionali dell'urbanistica moderna, prevalentemente orientati a governare processi di crescita e di infrastrutturazione del territorio che hanno compromesso la disponibilità di molte risorse naturali; ma anche dei modelli più recenti che, in una fase di profonda contrazione dei sistemi economici di matrice industriale, si sono concentrati per lo più sul governo delle trasformazioni e delle riconversioni delle dismissioni urbane, senza tuttavia riuscire a limitare l'intensità persistente dei processi urbanizzativi diffusi, né a prevedere e ad affrontare quei fe-

nomeni di abbandono e dismissione territoriale che hanno prodotto paesaggi e territori in cui le componenti naturalistiche e i valori culturali e identitari tradizionali, insediativi e agrari, oggi mostrano condizioni di degrado profondo, per le quali servono capacità di governo, in termini di risorse e di coesione territoriale, difficilmente rintracciabili.

Il successo di politiche di rigenerazione così ambiziose dipende, in misura non irrilevante, dalla possibilità che si riesca a incorporare il limite ambientale nei processi di valorizzazione economica, e che si possa finalmente realizzare la transizione dell'economia di mercato da un predominio assoluto delle *performances* a breve termine a un modello di razionalità differente, che contempra la creazione di un 'valore condiviso' con cui ristabilire quel contatto tra il successo di un'azienda e il benessere di una comunità o la qualità di un territorio (Porter, Kramer 2011; Talia 2015) teorizzato e in qualche modo sperimentato da Adriano Olivetti.

Un processo di innovazione del progetto urbanistico che pone sfide articolate e complesse, che richiedono, per rispondere alle nuove questioni ecologiche e ambientali, differenti livelli di innovazione. Da un lato ridefinendo il telaio della struttura urbana intorno al disegno delle reti ambientali e fruibili della città contemporanea (infrastrutture verdi e blu); dall'altra introducendo nuovi parametri e indicatori qualitativi e prestazionali, non solo adeguati a verificare la sostenibilità delle strategie e delle scelte di piano in una prospettiva di adattamento e resilienza ai cambiamenti ambientali e alla complessità

dei contesti fisici e sociali, ma anche capaci di ridefinire i caratteri e i contenuti tradizionali del progetto urbanistico, da rinnovare nei suoi processi e nei suoi strumenti, ma stabile nei suoi fini, a protezione degli interessi di tutti e di ognuno, a difesa della qualità degli spazi nei quali viviamo (Viviani 2017), considerata anche l'influenza degli standard nel determinare la configurazione spaziale e la qualità della vita nelle città, nell'assegnare funzioni, significati e valori differenziati agli spazi urbani, nell'offrire dotazioni minime di spazi e servizi pubblici uguali, in potenziale contrasto alla divisione sociale dello spazio (Giaimo 2017).

E' necessario introdurre nuove accezioni nella nozione di 'interesse generale' poiché da tempo è noto che l'approccio del DI 1444 - che vincola sulla carta le aree destinate all'uso pubblico a copertura dei fabbisogni generati dal piano nel rispetto di rapporti minimi obbligatori per legge - non è più perseguibile come approccio e azione esaustiva (Barbieri 2008), aggiornando l'approccio quantitativo degli 'standard urbanistici', abbandonando l'idea che la città pubblica sia soprattutto un 'problema fondiario' e di quantità legato all'espansione insediativa dei centri urbani in favore di una sua considerazione di tipo prestazionale (criteri e indicatori ambientali, sociali ed ecologici) a cui riferire le modalità di valutazione e controllo dei processi di trasformazione e rigenerazione urbana, ponendo l'accento sugli effetti della distribuzione e dell'interazione dei diversi usi del suolo, letti attraverso la spazializzazione delle qualità dei servizi ecosistemici (Giaimo, Salata 2017). Un progetto urbanistico aggiornato di città pubblica e di *welfare* locale in grado di rispondere alle nuove domande sociali e ambientali del vivere urbano che devono essere parametrate sui bisogni particolari di nuove tipologie di cittadini, utenti, lavoratori (soprattutto rispetto ad anziani, immigrati, *city users*) oltre che sulla riduzione delle disuguaglianze e sulla capacità di offerta di nuova 'accessibilità'.

In questa prospettiva la centralità della rigenerazione urbana nella ridefinizione delle strategie del progetto urbanistico si pone rispetto ad una duplice dimensione: da un lato come alternativa principale ai processi di consumo di suolo (Arcidiacono 2015a); dall'altra come forma di intervento sulla città esistente in grado di affrontarne la comples-

sità e le incertezze, sostituendo alla stagione del progetto urbano unitario, ormai irripetibile, una nuova fase della riqualificazione, del recupero e della messa in efficienza della città esistente nelle sue molteplici componenti sociali, ambientali, storico culturali, insediative, infrastrutturali. Un percorso di modificazione graduale della struttura urbana, nelle sue parti costruite e negli spazi aperti, in grado di combinare risorse e opportunità di intervento con le nuove priorità del vivere la città e il territorio contemporaneo, in cui le infrastrutture verdi, quali reti di spazi, di acque, di paesaggi urbani e agricoli, di aree naturali e di luoghi dello scarto e dell'abbandono, che interagiscono e penetrano fin dentro i tessuti edilizi, ne costituiscono una importante componente strutturante.

Si impone un cambio di passo nella guida delle trasformazioni urbane, in grado di assecondare un processo più lento e incrementale di accentuazione dei livelli di resilienza delle strutture insediative maggiormente esposte al *climate change*. Si tratta di far leva su processi di trasformazione sostenibili e versatili (e, se necessario, temporanei e reversibili), che integrino la grande e la piccola scala innescando *micro-cambiamenti* tali da attivare un profondo rinnovamento delle città e dei territori. Si può pensare ad esempio alla contaminazione di *strategie e tattiche* allo scopo di favorire l'osservazione e il monitoraggio dei risultati prodotti da azioni esplorative e a 'bassa intensità' prima di impegnare le istituzioni di governo in interventi più onerosi e a lungo termine, ma anche alla ricerca di una *coesistenza pacifica* del governo del territorio con politiche pubbliche che tenderanno sempre di più a fondare la propria legittimazione su di una continua attività di valutazione e di monitoraggio con cui verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (Talia 2017).

Ma la sfida della rigenerazione non si pone più nella sola dimensione urbana, ma emerge con urgenza alla scala territoriale laddove i fenomeni dell'abbandono e del degrado assumono dimensioni e intensità sempre più pervasive. Non solo nei territori segnati dai fenomeni della grande dismissione dei sistemi produttivi industriali, o sempre più frequentemente della contrazione commerciale (Arcidiacono 2015b); ma soprattutto in quelle aree ('interne' secondo una accezione diffusa) in cui gli spopolamenti insediativi e

occupazionali, di contesti rurali o montani, coincidono con le situazioni della crisi economica e del degrado di luoghi e di paesaggi; in cui scompaiono le forme tradizionali della produzione, della manutenzione e del controllo del territorio e dove le forme invasive della naturalità spontanea non portano valori di biodiversità e di rinnovata ricchezza paesaggistica. È in questi territori che si gioca una sfida ancora più difficile e complessa nel campo della rigenerazione; una prova entro la quale si misurano gli strumenti della pianificazione e del progetto territoriale e paesaggistico (Arcidiacono *et al* 2016), in cui si combinano temi e obiettivi di tutela dei valori ambientali e storico culturali esistenti con la necessità di valorizzare e rivitalizzare contesti territoriali e paesistici segnati da processi di degrado e abbandono più ampi.

References

- Arcidiacono A., (2015a), "Tra il dire e il fare. Consumo di suolo, leggi e piani", in Moccia F.D., Sepe M. (a cura di), *Una politica per le città italiane*, INU Edizioni, Roma
- Arcidiacono A., Bruzzese A., Gaeta L., Pogliani L., (2015b), *Governare i territori della dismissione in Lombardia*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.
- Arcidiacono A., Fior M., Pasqui G., (2016), "Governare il paesaggio. Sfide per il PPR lombardo", *Territorio*, no. 77, p. 15-24.
- Barbieri C.A., (2008), "Costruire la città pubblica: nuovi bisogni e nuove risposte", in Galuzzi P., Vitillo P.G. (a cura di), *Rigenerare le città. La perequazione urbanistica come progetto*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, pp. 91-94.
- Crutzen P. J., (2005), *Benvenuti nell'Antropocene*, Mondadori, Milano.
- Giaimo C., (2017), *Community Ricerche e sperimentazioni nuovi standard*, [http://inupiemontevalleadaosta.it/inu-progetti-per-il-paese/community-nuovistandardurbanistici/].
- Giaimo C. e Salata S., (2017), "Rigenerazione urbana e buon uso del suolo: mappare e valutare i servizi ecosistemici alla scala locale. Esperienze dal Progetto Life Sam4cp", *Working papers. Rivista online di Urban@it*, no. 1, p. 1-14.
- Porter M.E., Kramer M.R., (2011), "Creating shared value", *Harvard Business Review*, vol. 89, n.1/2, p. 62-77.
- Talia M., (2015), "Le mille facce delle politiche di rigenerazione", in D'Onofrio R., Talia M. (a cura di), *La rigenerazione urbana alla prova*, Franco Angeli, Milano, 2015, p. 35-48.
- Talia M., (2017), "Una rivoluzione silenziosa è alle porte", *Urbanistica*, n. 157, p. 8-13.
- Viviani S., (2017), "INU Communities al centro delle politiche urbane e territoriali nazionali", *Urbanistica Informazioni*, no. 271, p.5-6.

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrım Koçer, Bilge İmamoglu

Context

Planning Modern Capital Ankara

20th century was a critical point for Turkish Republic; it was the beginning of a new nation from the wrecks of a fallen empire. After the defeat of Ottoman Empire in World War I, the autonomy over the lands had been lost and the Anatolia was occupied by Western countries. A national resistance aroused in Anatolia. It was clear that Ankara was the center of this resistance, mostly because of its geological qualities (it was almost the geometrical center of the country). After the declaration of independence and establishment of the republic, there were two candidates for being the capital city: Istanbul and Ankara. Istanbul would definitely symbolize the glorious past of the Ottoman Empire, where Ankara was known as the center of the national resistance and it could symbol the new ideology of the future.

"The city inherited a desolate Ottoman structure, to be commissioned with unexpected functions. The streets are dusty in summers, muddy in winters. A portion of the area is marshland causing malaris. Usable public buildings comprise a few schools. Deputies and government officers live in old deteriorated houses and khans... Consequently the defenders of Istanbul advanced the argument that Ankara was unsuitable in terms of climate, transport facilities, development potential, organizational patterns, etc."(Baykan,1988)

In spite of all counter arguments, Ankara was pronounced as the capital city of Turkish Republic in 13th October of 1923. It was not the first time Ankara had become the center of the administration. It was once Ancyra, then Enguru, later Angora and now Ankara as we know. It has a long-running history and it has the cosmopolite structure. Even though, there are many inaccurate sayings, from

those times, about Ankara not being suitable for being a "center", we know that Ankara is selected for many reasons. It burdened to be a model city for Turkey in the means of modernity and nationality.(Cengizkan,2010)

After four days from declaration of capital Ankara, the structure of municipality was reorganized and Falih Rifki became the first director of the construction affairs. Istanbul was damaged in the war period in many ways and most of the people like soldiers, officers, unemployed...were coming to Ankara for a new chance. From 1920 to 1926, the population of Ankara was doubled. From 1926 to 1928, the new number was multiplied with two and a half. This rapid change in the population was the main concern about the urbanization of capital Ankara. 1924-1925 Lörcher Plan was the first attempt for Ankara to become a modern and planned city. Even though it was very important as a base map for Ankara, most of the applications were done after Jansen plan (1928-1932). In 1928, some well-known European planners were invited for the competition of planning capital Ankara. Hermann Jansen was selected as the winner because of his modest and concrete ideas. Jansen's Plan foresaw a development through north-south direction. The plan had a basic single artery (called Atatürk Boulevard) that connects the new Governmental quarter in the south with the old town and commercial center. It also had a second artery proposed which is parallel to the railroad and provides east-west extension of the new town. What is more, the plan located public buildings between the new and old towns for integration.

İller Bankası Building in the Context

After the Jansen plan Ankara started to be a key location. Its single artery (Atatürk Boulevard) became the main attraction axis of the city. The Boulevard held divergent functions and social activities. There were (more or less still there are) embassy buildings, municipality buildings, parks, cafes, NGO buildings, cultural centers etc. As an urban axis, it carries all those functions successfully and after a when İller Bankası building takes its place on that axis, it also started to contribute to the boulevard. The building of İller Bankası had a strong relationship with boulevard and with the other buildings in near environment. In front of the building, there was a huge park and right next to it there was

References

- Akkar Ercan, M., Kentsel Dönüşüm, in Ersoy, M. (2012) *Kentsel Planlama: Ansiklopedik sözlük* (1. Edition). İstanbul: Ninova Yayınları.
- Alpagut, L. (2010) Atatürk Orman Çiftliği'nde Ernst Egli'nin İzleri: Planlama, Bira Fabrikası, Konutlar ve "Geleneksel" Bir Hamam, *METU JFA*, 27:2, pp. 239-264. http://jfa.arch.metu.edu.tr/archive/0258-5316/2010/cilt27/sayi_2/239-264.pdf.
- Dinçer, İ. (2011) The Impact of Neoliberal Policies on Historic Urban Space: Areas of Urban Renewal in Istanbul, *International Planning Studies*, 16:1, pp. 43-60. <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/13563475.2011.552474>
- Dinçer, İ., Enlil, İslam, T. (2008) Regeneration in a New Context: A New Act on Renewal and its Implications on the Planning Processes in İstanbul. *Bridging the Divide: Celebrating the City*, ACSP – AESOP Fourth Joint Congress. July 6 – 11 2008 Chicago Illinois.
- Donnison, D. (1993) 'Agenda for the Future', Campell McConnell (ed.), *Trickle Down on Bubble Up*, Community Development Foundation, London
- Harvey, D. (1989) From managerialism to entrepreneurialism: the transformation in urban governance in late capitalism, *Geographiska Annaler Series B: Human Geography*, 71 (1) 3-17.
- Liechfield, D. (1992) *Urban Regeneration for the 1990s*, London Planning Advisory Committee, London
- Miraftab, F. (2004) Public-private partnerships: the trojan horse of neoliberal development?, *Journal of Planning Education and Research*, 24(1), pp. 89-101.
- Özçakır, Ö., Bilgin Altınöz, G. B. and Mignosa, A. (2017) The Impact of Politics and Ideology on the Transformation of Heritage Values: Hacı Bayram District in Ankara, Turkey, *Intangibility Matters: International Conference on the values of tangible heritage* (29-30 May 2017) eds. M. Menezes, D. R. Costa, J. D. Rodrigues, LNEC, Lisbon, 241-52.
- Pendlebury, J., Townshend, T. and Gilroy, R. (2004) 'The Conservation of English Cultural Built Heritage: A Force for Social Inclusion?' *International Journal for Heritage Studies*, 10 (1): 11-32
- Roberts, P. (2000) 'The evolution, definition and purpose of urban regeneration', Peter Roberts and Hugh Sykes (ed.), *Urban Regeneration*, Thousand Oaks, London, Sage Publications, New Delhi, pp. 9-36
- Weber, R. (2002) Extracting value from the city: neoliberalism and urban redevelopment, *Antipode*, 34(3), pp. 519-541.
- Us, F. (2014) Bir 19. Yüzyıl Endüstri Mirasının Yeniden Kullanımı: "Samsun Tekel Tütün Fabrikası"nın "Bulvar Samsun Projesi"ne Dönüşümü, *Mimarlık*, 377. <http://www.mimarlikdergisi.com/index.cfm?sayfa=mimarlik&DergiSayi=391&RecID=3402>

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Abusivismo urbanistico

Nel 1985 fu emanata la legge n. 47 "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive" con la quale si apriva il percorso che permetteva di condurre alla regolarizzazione amministrativa, ovvero alla legittimità, una gran parte di quelle opere edilizie che erano state realizzate in difformità da quanto previsto dalle norme in merito. Al primo provvedimento legislativo seguirono, nel 1994, la legge n. 724 e, nel 2003, la legge n.326 e le relative disposizioni regionali. A meno della prima, le successive due leggi erano norme di finanza pubblica, contenenti appositi articoli dedicati alla sanatoria "ordinaria" e al condono "straordinario" degli abusi edilizi, nella loro differente accezione giuridica.

Nonostante le tipologie di abuso previste dalle leggi siano solamente sette, gli illeciti possono essere di varia natura e avere differenti gradazioni di impatto che vanno a costituire casistiche variegata. Trascurando la componente etica dei provvedimenti legislativi che consentono di eludere le conseguenze penali e civili di un tipo di malfatto i cui effetti ricadono sulla collettività, in questa sede si vuole chiarire la differenza che sussiste tra abuso edilizio e abuso urbanistico; ovvero tra un illecito che non produce conseguenze significative sul sistema urbano e territoriale e, viceversa, un'opera che, incidendo sui carichi insediativi, modifica lo stato del sistema urbano e territoriale, rischiando di romperne gli equilibri.

Il carico urbanistico è il "fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazioni del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso" e per dotazioni territoriali si intendono "Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale,

paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano".¹ Servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico variano, nelle zone residenziali e agricole, al variare del numero di abitanti mentre nelle zone produttive, commerciali e direzionali variano al variare delle superfici destinate alla produzione e delle superfici lorde di pavimento; invece, l'urbanizzazione primaria varia al variare della quantità e della disposizione spaziale delle opere edilizie.

A meno della tipologia di abuso n. 7 (manutenzione straordinaria non valutabile in termini di superficie o di volume) gli indennizzi da versare devono essere calcolati in relazione ai mq o ai mc dell'opera illecita. Questo, di per sé, non va a significare che tutti gli abusi modificano il carico già previsto dal piano urbanistico, in quanto bisogna distinguere tra le opere costruite in assenza di titolo abilitativo ma rispettose degli indici e dei parametri previsti e le opere realizzate in difformità dalle prescrizioni di legge e degli strumenti urbanistici vigenti. Anche per queste ultime va distinto tra i casi in cui il mancato rispetto dei parametri conduce o meno alla variazione del carico urbanistico; infatti, un'opera edilizia potrebbe non rispettare gli indici che regolano la forma d'uso e contemporaneamente rispettare l'indice di fabbricabilità, non incidendo sull'intensità d'uso del suolo. Anche per l'illecito cambio di destinazione d'uso va operato un ragionamento analogo, distinguendo i casi in cui da questo consegue o meno la variazione tipologica e la superficie degli standard urbanistici e la variazione delle reti tecnologiche, il cui dimensionamento potrebbe non essere sufficiente a soddisfare il diverso fabbisogno che si è andato a determinare. Diversamente, i frazionamenti o gli accorpamenti delle unità abitative producono sempre una differenza della domanda di dotazioni territoriali in quanto, pur in corrispondenza dello stesso volume e della medesima superficie calpestabile, e quindi del medesimo numero di abitanti teorici, nella realtà è presumibile che possa cambiare l'effettivo numero di abitanti.

In definitiva, l'abuso edilizio si trasforma in abuso urbanistico quando:

- nelle aree residenziali e agricole si varia il volume e la superficie calpestabile e quindi varia il numero teorico degli abitanti;

- nelle aree produttive si varia la superficie destinata alla produzione e si varia la superficie lorda di pavimento.

Nel primo caso, al mutato numero di abitanti deve conseguire una variazione corrispondente degli standard delle relative ZTO A, B, C ed E, unitamente alle superfici delle attrezzature pubbliche di interesse generale, ovvero delle ZTO F; contemporaneamente, va pure verificato che l'urbanizzazione primaria sia in grado di assorbire la nuova domanda di consumi. Anche per le aree produttive si pone il nuovo dimensionamento degli standard e degli impianti a rete, presumendo un diverso numero di addetti, di fabbisogno energetico, di produzione di rifiuti, ecc.

E' evidente che modeste variazioni delle quantità su indicate non modificano significativamente lo stato del sistema insediativo; viceversa, una quantità considerevole di nuovi volumi e nuove superfici richiede la revisione delle dotazioni territoriali, necessarie alla agibilità sociale e funzionale delle diverse aree e della totalità dell'insediamento. Oltre alla quantità di abusi c'è da considerare come gli stessi sono localizzati nel territorio, ovvero se sono concentrati in una o più aree o se sono diffusi in modo più o meno capillare in quanto dalla diversa localizzazione dipenderanno le modalità di intervento per il "recupero" e la "riqualificazione" del patrimonio edilizio sanato.

Va ricordato infatti che l'articolo 29 della L. 47/1985 (in parte modificato dalla L.326/2003) impone che le Regioni legiferino in merito alle varianti per il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi², dettando, tra l'altro, i criteri per la perimetrazione e, in caso di inadempienza delle Regioni, la legge prevede che comunque si possa procedere con apposite varianti.

Allo stato attuale solamente alcune Regioni (sette) hanno legiferato in materia di perimetrazione degli insediamenti abusivi. I criteri che esse dettano per le delimitazioni, pur con terminologia differente (nuclei, agglomerati, aggregati, ...), richiamano tutti una continuità di edificazione di dimensione consistente, anche se, in alcuni casi, le norme regionali prevedono che anche sull'edificazione abusiva sparsa si debbano adoperare i medesimi strumenti di intervento.

Qualunque sia la finalità, la perimetrazione di parti del territorio (così come il fissare limiti di soglia dimensionali) produce sempre

una sperequazione di regole e di rendita di posizione tra coloro che ricadono all'interno della delimitazione e coloro che ne sono esclusi; problematica che diventa maggiormente delicata per i soggetti che si collocano a ridosso della linea di confine.

E' possibile predisporre una delimitazione con metodologia oggettiva ed equa? Probabilmente no, anche se tentativi di sfumare le linee di demarcazione sono già presenti in alcuni casi, come ad esempio accade per le reti ecologiche, per la zonizzazione dei parchi e, più in generale, per le questioni ambientali, dove la consapevolezza della complessità dell'interazione dei sistemi aperti e dinamici è maggiormente radicata.

La logica fuzzy, applicata alle zonizzazioni territoriali, potrebbe divenire un utile strumento di supporto alla definizione di regole scalari nelle fasce a cavallo dei confini di separazione, e questo può essere valido anche per la perimetrazione delle zone di recupero degli insediamenti abusivi, quando la sperequazione si mostra maggiormente forte perché coinvolge soggetti che hanno agito nel rispetto delle regole e soggetti che invece si sono comportati illegalmente. L'applicazione della logica per il riconoscimento di "famiglie territoriali" è già stata sperimentata con un discreto successo³, il passo ulteriore che ci si appresta a compiere è di utilizzare la struttura di regole logiche che consente la descrizione linguistica del sistema e che ammette l'appartenenza di un elemento a più insiemi, per definire norme di attuazione dei piani urbanistici in grado di graduare le regole tra aree contigue e quindi di perequare diritti e doveri dell'uso dei suoli.

Ulteriore problematica sulla quale il gruppo di ricerca sta lavorando è relativa alle definizioni di metodologie e tecniche di recupero urbanistico del sistema insediativo nei casi in cui si è in presenza di una consistente quantità di abusi edilizi sparsi nelle varie parti del territorio. Tale questione investe anche le variazioni irrisolte dei carichi urbanistici determinatesi dagli incrementi, stavolta legittimi, di volumi e superfici concessi, in deroga agli strumenti urbanistici, dal così detto piano casa varato dalle singole Regioni in virtù delle normative nazionali emanate a partire dal 2009.

La metodologia proposta

La metodologia di lettura del fenomeno proposta può costituire un valido supporto alle amministrazioni comunali nell'identificazione precisa e nella localizzazione puntuale dei volumi realizzati abusivamente. La procedura diventa un valido strumento sia dal punto di vista edilizio, per la quantificazione cronologica del fenomeno, ma soprattutto dal punto di vista urbanistico, divenendo un supporto alla tematica della perimetrazione degli insediamenti abusivi, prescritta dalla legge e tutt'ora questione aperta. Come già ricordato, la legge 47/85, all'art. 29, che le Regioni avrebbero dovuto⁴, con propria legge, chiarire i criteri della succitata perimetrazione. Come chiariscono Paolo Urbani e Stefano Civitarese "il criterio perimetrale è stato variamente interpretato dal legislatore regionale, sulla base della continuità dell'insediamento, o in base al numero minimo di immobili edificati estendendo la perimetrazione anche ad edifici regolarmente edificati ma facenti parte integranti dell'insediamento"⁵.

La metodologia, che si basa essenzialmente sull'*Overlay Mapping*, cioè sulla sovrapposizione di carte tematiche, comprensiva della zonizzazione urbanistica, facilita la visualizzazione immediata dei singoli abusi, delle lottizzazioni e delle zone di forte concentrazione degli insediamenti e fornisce indicazione sui possibili criteri di identificazione degli "insediamenti abusivi".

La procedura inizia con la raccolta di tutte le pratiche di condono presenti presso l'AC, suddivise in pratiche rilasciate, sospese o rigettate. La localizzazione di tutte le domande, così suddivise, è indispensabile per capire quale strumento di pianificazione utilizzare; bisogna, infatti, ricordare che l'intervento da prevedere è differente a seconda della morfologia: nel caso in cui esista una concentrazione di volumi condonati (o condonabili) la strada da percorrere è quella della Variante al Piano urbanistico o del Piano di recupero; se, invece, i volumi non sono stati condonati le possibilità sono due, ovvero la demolizione o l'acquisizione al patrimonio comunale, infine, se ci troviamo in presenza di edifici per i quali la domanda di condono è ancora sospesa, non è ancora chiaro come operare. La prima mappatura, quindi, fa un quadro di questa situazione del comune e costituisce già una prima base di ragionamento sui pos-

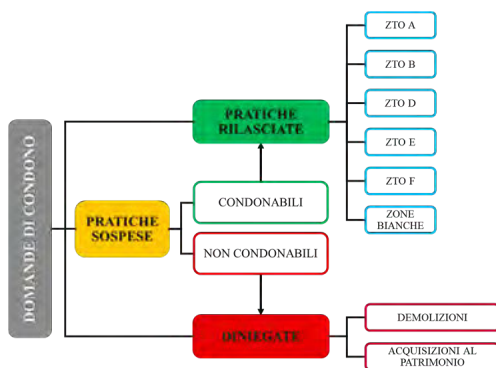


Fig. 1 - Le possibilità di intervento

sibili interventi. Il secondo *step* è la redazione di un'ulteriore mappa tematica che localizzi i volumi condonati innanzitutto differenziandoli in abusi totali o parziali, e poi in base all'uso, residenziale o non residenziale. Questa seconda fase consente di avere un quadro chiaro della concentrazione e/o delle diffusione in funzione delle tipologie e, quindi, ci fa capire già se esiste una tipologia prevalente e in quali parti del territorio. Anche in questo caso il lavoro compiuto è propedeutico alla pianificazione successiva, cioè alla scelta di quale strumento urbanistico usare - se variante o PRIA.



Fig. 2 - Le tipologie di abuso

Per poter prevedere come operare è, però, indispensabile conoscere il regime dei suoli, ovvero sapere in quale Zona omogenea del Piano urbanistico (o di qualunque altro strumento vigente) si dovrà operare. Pertanto il terzo *step* è l'overlay mapping tra la zonizzazione vigente e la localizzazione delle tipologie di abuso. È chiaro che per ciascun condono è stata redatta una specifica carta tematica, relativa allo strumento esistente alla data dei condoni (1985, 1994 e 2003). Nel caso in cui, soprattutto nella prima annualità, non esistesse ancora uno strumento di regime dei suoli è stato preso come riferimento la perimetrazione del centro abitato. Questa

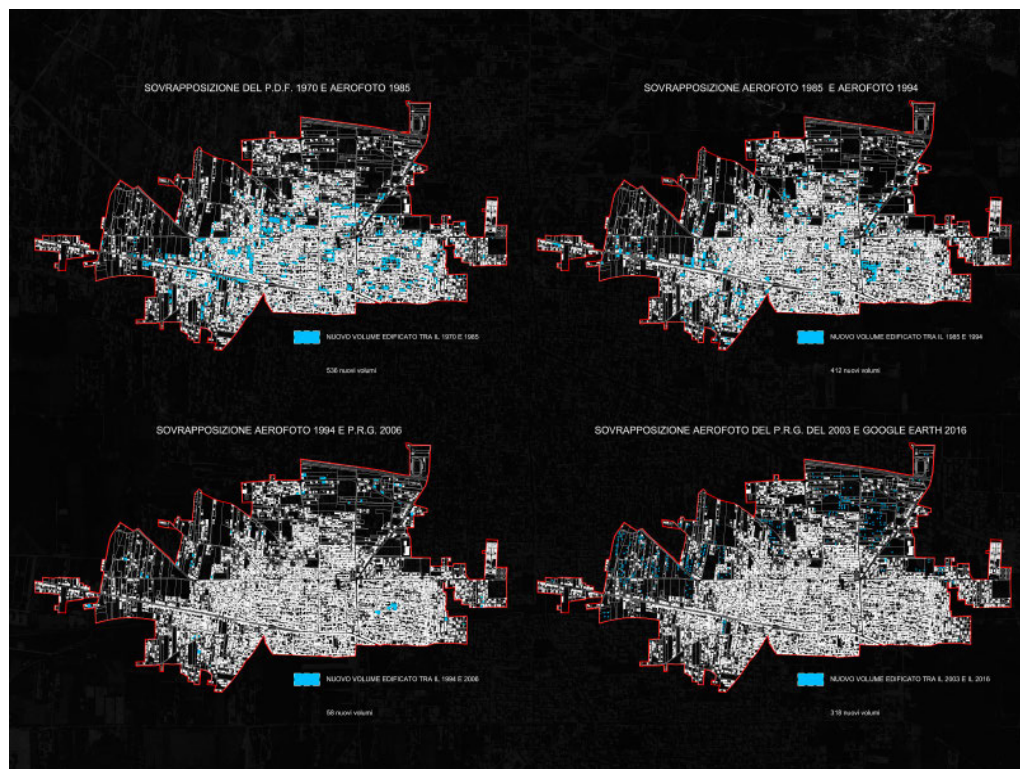


Fig. 3 - Overlay Mapping abusi e strumentazione urbanistica vigente

tavola chiarisce la relazione che esiste tra tipologia, quantità di abuso e zonizzazione del Piano urbanistico e perciò può chiaramente indicare la strada progettuale da seguire.

Per poter comprendere se il fenomeno dell'abuso continua, è stata operata un'altra sovrapposizione comprensiva dei volumi apparsi - da prima del 1985 ad oggi - senza e con titolo abilitativo, inclusi i nuovi volumi previsti dal cosiddetto Piano Casa. Ciò rende visibile tutti gli abusi edilizi perpetrati nel tempo, sia quelli del passato che non hanno richiesto il condono, sia quelli realizzati successivamente l'ultima possibilità di usufruirne (post- 2003).

La procedura descritta è stata applicata in tre comuni della Provincia di Caserta con alto tasso di abusivismo: Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna⁶. Confrontando i dati dei tre Comuni appare chiaro che il fenomeno dell'abusivismo ha avuto un andamento differenziato nel corso degli anni e, soprattutto, in relazione alle possibilità offerte dalle tre leggi nazionali sui condoni.

- In relazione alla L.47/85 il fenomeno si presenta come edificato abusivo intorno ai poli storici delle città, riempiendo - per così dire - quegli spazi urbani ancora interclusi.
- Relativamente alla legge 724/94 gli assi dell'abusivismo si decentrano: si popola lo

spazio "residuo", preferendo anche zone dove i servizi e le infrastrutture non sono garantiti.

• Infine, in merito alla legge 326/03 si rileva che si è costruito a episodi sparsi. Dette costruzioni sono, da un punto di vista numerico, così poche che non incidono in modo significativo sul fenomeno in oggetto nonché sull'assetto territoriale ed urbanistico. Esse sono state costruite con la casualità della localizzazione delle aree di proprietà.

Le varie sovrapposizioni cartografiche con l'incrocio dei dati hanno prodotto come risultato finale l'elaborazione di tavole tematiche che permettono di confrontare e analizzare i risultati ottenuti, rendendo più immediata la comprensione del fenomeno a livello urbanistico e le sue implicazioni a livello sociale. I risultati provenienti dall'applicazione della procedura possono essere visti, come anticipato, quale supporto alla lettura del fenomeno, alla sua quantità e localizzazione, ma soprattutto quale base di partenza per la definizione di criteri di perimetrazione del fenomeno dell'abuso con valenza urbanistica in un dato territorio. Dall'analisi del territorio dei tre Comuni in esame, infatti, scaturisce una grave situazione caratterizzata da aree degradate, carenza di standard urbanistici, ma soprattutto da un considerevole patrimonio edilizio abusivo, tale da dare ai tre comu-

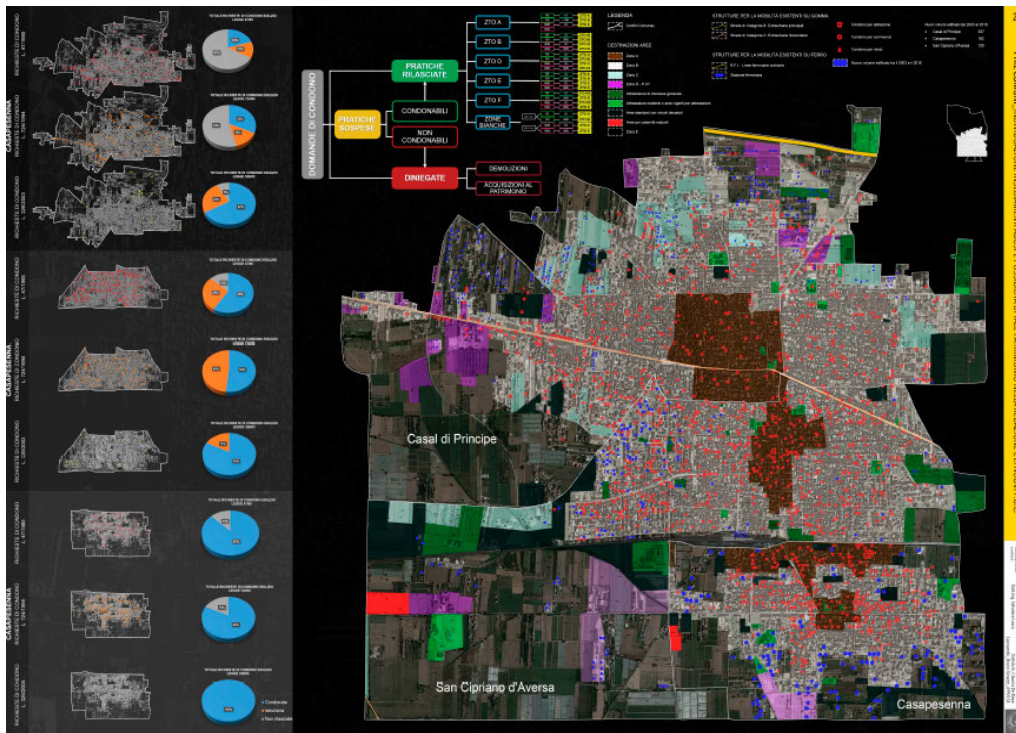


Fig. 4 - Situazione complessiva dei tre Comuni⁷

ni il primato nel settore. Se, poi analizziamo i tre comuni in un quadro d'insieme e ci soffermiamo esclusivamente sugli abusi rientranti nella cosiddetta "tipologia 1", è chiaro che questi immobili sono distribuiti in tutto il territorio: rientrano sia nelle attuali zone B e C, una buona concentrazione vi è anche nella zona A ed esiste un ulteriore numero di abusi che costellano soprattutto l'attuale zona E. Proprio dalla lettura dei tre casi emerge con ancora maggior vigore il problema dei criteri di perimetrazione; è chiaro, infatti, che se dall'*overlay* scaturisce un abuso urbanistico concentrato, la perimetrazione - per il pianificatore - è agevole e immediata. Se, però, ci si trova dinanzi ad un abuso - sempre di tipo urbanistico - sparso, rimane aperto il problema della definizione di criteri di perimetrazione

Come procedere in tale situazione? Da questo breve discorso, appare ovvio che un PUC, che opera in un territorio abusivo, dovrà comportarsi in maniera differente a seconda della maggiore o minore concentrazione delle opere, della localizzazione e della diffusione degli abusi. Tanto più l'abuso è sparso e non assume connotati di "insediamento" tanto maggiore sarà la difficoltà nel perimetrarlo. È chiaro, perciò, l'importanza di questa fase - e soprattutto della definizione di criteri chiari e oggettivi - che è propedeutica e preliminare alla redazione di Piani di recu-

pero di insediamenti abusivi e/o varianti di recupero⁸.

Strumenti attuativi di pianificazione urbanistica per la rigenerazione/riqualificazione degli insediamenti abusivi

Uno dei temi più controversi è rappresentato dalla modalità, *tutta edilizia*, con cui l'abusivismo è stato affrontato nel corso degli ultimi trent'anni. L'estensione del fenomeno, soprattutto in Italia meridionale, impone un dibattito culturale e scientifico-tecnico volto alla migliore comprensione di questo processo di costruzione *irregolare* della città. Il trattamento tecnico-urbanistico del patrimonio abusivo, a prescindere dalla sanabilità per effetto delle leggi sul condono, s'impone per il modo in cui esso condiziona la vivibilità e la qualità ambientale di vaste aree del nostro paese. Risulta, pertanto, necessario individuare tecniche e strumenti per la riqualificazione di questi insediamenti che coinvolgano in modo trasversale tutte le scale del progetto. Il danno ambientale, prodotto dal consumo sistematico di aree agricole, è talmente rilevante da indurre a difendere il preminente interesse pubblico e a riconoscere l'indifferibilità di un'estesa riqualificazione delle aree interessate dall'abusivismo urbanistico/edilizio diffuso e concentrato. Questo tipo di espansione urbana ha prodotto tra

l'altro agglomerati carenti o del tutto privi di urbanizzazioni primarie e secondarie, ha comportato l'incremento insostenibile dei carichi urbanistici sul sistema insediativo preesistente legittimo e ha determinato uno squilibrio intollerabile sul suo assetto morfologico, funzionale e gestionale. Il danno così prodotto non viene né eliminato né risarcito da una *soluzione* esclusivamente edilizia del problema ma attraverso una visione urbanistica che adotti un approccio mitigativo.⁹ Quest'ultimo è stato esplicitato chiaramente nel ricorso al recupero (art. 29 Legge 47/85), che affidava ai poteri normativi delle regioni il compito di disciplinare la formazione, adozione e approvazione di varianti agli strumenti urbanistici generali, finalizzate al recupero urbanistico degli insediamenti abusivi, *entro un quadro di convenienza economica e sociale*. Nel 2003 la Legge n. 326 ha integrato tale articolo consentendo anche proposte di varianti di recupero urbanistico di iniziativa privata.

Le regioni emanano le leggi in tempi diversi, alcune semplicemente recependo la norma nazionale, altre dettagliandone gli aspetti applicativi e anche introducendo specifici piani attuativi¹⁰.

In particolare la Regione Campania, con la LR n. 16/04 all'art. 23, ha disciplinato solo in parte, quanto previsto dalla 47/85, affidando al Piano Urbanistico Comunale - PUC - la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti oggetto di sanatoria. Di tale perimetrazione vengono però normati gli obiettivi¹¹, replicando quelli già riportati nella 47/85, ma non i criteri di delimitazione. Il PUC "*definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori. Il PUC può subordinare l'attuazione degli interventi di recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi alla redazione di appositi PUA, denominati Piani di Recupero degli Insediamenti - PRIA, il cui procedimento di formazione segue la disciplina del regolamento di attuazione previsto dall'articolo 43-bis*". Nella norma regionale della Campania pertanto gli strumenti per affrontare la questione dell'abusivismo sono la variante allo strumento urbanistico comunale o, in fase di attuazione, il PRIA; ma la regolamentazione tecnica di attuazione che avrebbe dovuto indicare i criteri per la peri-



Figura 5 - Ortofotografia del quartiere Gabelluccia nel comune di Crotona, chiuso in alto dalle strade e in basso dal fiume Èsaro, superficie territoriale 20 ettari, 120.000 metri cubi di volumetria costruita totale di cui 75.000 a destinazione residenziale, 200 unità abitative, 592 abitanti al 2008, 172 famiglie

generale e/o attuativa. È fuor di dubbio che tale patrimonio abusivo, concentrato e dif-

ficazione del patrimonio abusivo, mentre i criteri di indirizzo per le scelte di tali piani



Figura 6 - Concorso di progettazione per la riqualificazione del quartiere Gabelluccia nel comune di Crotona (gennaio 2007). Planimetria generale con profili urbanistici di progetto, proposta dal gruppo Cooprogetti soc. coop. (architettura ambiente e paesaggio) - capogruppo Valter Fabio Flippetti, Valerio Morabito, Enrico Costa, Elisa Crimi, Consuelo Nava - Studio Ass.to Malara & Giandoriggio (progettazione urbanistica) - Paolo Malara, Caterina Trifilo, Domenico Giandoriggio

fuso, comporta dei condizionamenti per redazione di nuovi PUC, affinché possa essere riqualificato ed entrare a far parte a pieno titolo della città di appartenenza; a tal fine risulta utile individuare alcuni primi indirizzi per la redazione di tali strumenti. Essi possono essere distinti per scala di intervento: quella comunale per la redazione del PUC o sua Variante generale o parziale e quella sub-comunale per l'attuazione degli stessi

dovranno consistere:

- nella realizzazione o integrazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria al fine di garantire la vivibilità dell'area;
- nella realizzazione dei servizi e delle attrezzature in grado di connettere le espansioni recenti, marginali e talvolta distanti, con il corpo urbano principale per garantire l'integrazione con la città

consolidata;

- nella ristrutturazione urbanistica finalizzata a mitigare gli effetti dell'evento pericoloso sulla popolazione, sui beni edilizi e infrastrutturali e, quindi sull'intero sistema insediativo;
- nell'allineamento orizzontale e verticale rispetto ai profili stabiliti dal piano attuativo per assicurare la qualità morfologica dell'ambiente urbano;
- nell'adeguamento strutturale in conformità alle normative per le costruzioni in zona sismica al fine di ridurre la vulnerabilità degli edifici;
- nell'adeguamento tecnologico e funzionale dell'intero edificio e, se necessario, di ulteriori interventi su quelle parti di esso che richiedano la conformità a specifiche normative per migliorare le prestazioni del patrimonio edilizio;
- nella possibilità di cambiare la destinazione d'uso e, soprattutto, a premi volumetrici al fine di realizzare la necessaria densificazione e di incentivare il coinvolgimento dei privati (proprietari, imprese o Società di Trasformazione Urbana) nell'attuazione per garantire così la sostenibilità economica degli interventi;

Gli indirizzi del PUA vanno pertanto rintracciati sia nella tradizione disciplinare del progetto di suolo¹² che nell'innovazione in corso del rinnovamento e aggiornamento disciplinare verso l'*eco-planning*. Il progetto di suolo definisce in modi concreti e precisi, i caratteri tecnici, funzionali e formali dello spazio aperto, integra i differenti spazi aperti e li ordina in sequenze e percorsi. I temi del progetto di suolo sono dunque il disegno e sequenza dello spazio pubblico, il trattamento del verde e delle connessioni ambientali, l'attribuzione di significato e ruolo allo spazio aperto tra gli edifici, il disegno dei percorsi pedonali e delle connessioni stradali, la definizione dello spazio aperto privato e pubblico, la risoluzione del rapporto con i piani terra degli edifici pubblici e privati. L'*eco-planning*¹³ si propone di sviluppare una favorevole biointegrazione dell'ambiente costruito dall'uomo con quello naturale, cerca di conservare, restaurare e riparare gli ecosistemi compromessi e sottoposti a stress, facilitando allo stesso tempo lo sviluppo dell'ambiente costruito all'interno di confini ecologicamente accettabili. L'*eco-planning* riesce a realizzare, attraverso la progettazione,

un unico sistema vivente dinamico che risulta sia interattivo che funzionale e richiede la bio-integrazione di quattro infrastrutture: l'*infrastruttura verde*, l'*infrastruttura blu*, l'*infrastruttura grigia* e l'*infrastruttura rossa*. L'*infrastruttura verde*: l'eco-infrastruttura della natura; l'*infrastruttura blu*: l'eco-infrastruttura dell'acqua, cioè il drenaggio naturale ed i sistemi di conservazione idrica e la gestione idrologica in generale; l'*infrastruttura grigia*: l'infrastruttura ingegneristica, cioè le strade, le fognature, le tubazioni di scarico etc, come sistemi di supporto per lo sviluppo urbano sostenibile; l'*infrastruttura rossa*: l'infrastruttura umana, cioè l'ambiente costruito, incluso le attività umane ed i sistemi sociali economici e legislativi.

La sintesi di questi due approcci potrà guidare in modo efficace i progetti di recupero e riqualificazione degli insediamenti abusivi (Fig. n. 6)

Restano molti problemi aperti, di carattere generale, connessi alla riqualificazione degli insediamenti abusivi, che dovranno essere approfonditi e affrontati, per una comprensione e controllo completo del fenomeno, tra i principali è possibile citare: la valutazione del danno ambientale, il problema giuridico della doppia conformità, il disallineamento delle procedure abilitative urbanistiche con l'agenzia del territorio, il parallelismo senza incrocio tra diritto urbanistico e diritto di proprietà, la sconnessione con le procedure autorizzative del genio civile, le questioni attinenti al monitoraggio del fenomeno connesse all'innovazione tecnologica (web-gis, immagini da satellite).

Attribuzioni

All'interno del presente contributo, frutto di elaborazione comune degli autori, sono individuabili apporti personali secondo quanto di seguito specificato: *Abusivismo urbanistico* (Bianca Petrella), *La metodologia proposta* (Claudia de Biase), *Strumenti attuativi di pianificazione urbanistica per la rigenerazione/riqualificazione degli insediamenti abusivi* (Salvatore Losco).

1. Quadro delle definizioni uniformi, Allegato A,

- G. U. della Repubblica italiana, Serie generale - n. 268, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Conferenza Unificata, Intesa 20/X/2016.
2. de Biase C. (2017), "Le politiche per l'abuso edilizio-urbanistico" in de Biase C., Losco S., Macchia L. (a cura di), *Abusivismo urbanistico e sostenibilità ambientale*, Edizioni Le Penseur, Brienza (Pz).
 3. Arefieva Nikolay, Terleeva Vitaly, Badenko Vladimir (2006) *GIS-based Fuzzy Method for Urban Planning*, Procedia Engineering, Volume 117, 2015, Pages 39-44, ISSN: 1877-7058.
 4. de Biase C. (2017), Op. Cit. pp. 58-74 e vedi anche Chierichetti A. (2000), *Dai piani di recupero ai piani polifunzionali di intervento*, Milano, il Sole 24ore, p. 174.
 5. Urbani P., Civitarese S. (2017), *Diritto urbanistico: Organizzazione e rapporti*, sesta edizione, Giappichelli, Torino, p. 169.
 6. Per il Comune di Casal di Principe ci siamo serviti dell'aerofotogrammetria del 1985, del 1994 e del 2003 e della planimetria del 2016 fornitaci dall'ausilio di Google Earth; come Strumenti Urbanistici il Programma di Fabbricazione del 1970 e il P.R.G. del 2003. Per il Comune di San Cipriano d'Aversa i rilievi delle foto aeree del Geoportale Nazionale del 1988, le aerofotogrammetrie del 1997 e del 2003 e la planimetria del 2016 di Google Earth; per quanto riguarda i piani abbiamo potuto riferirci solamente al P.R.G. del 2004. Per quanto concerne, infine, il Comune di Casapesenna ci siamo avvalsi dell'aerofotogrammetria del 1974, del 2001 e del 2005 e della planimetria del 2016 di Google Earth. Il Piano a nostra disposizione è il P.R.G. del 2000. Mentre, per tutti e tre i comuni si hanno a disposizione le pratiche relative ai condoni del 1985, 1994 e del 2003.
 7. Le figure 1, 2, 3, e 4 costituiscono una parte degli elaborati grafici della Tesi di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile dal titolo: *Abusivismo Urbanistici/Edilizio: Tre casi-studio. Casal di Principe, Casapesenna e San Cipriano di Aversa*, candidato Dott. Ing. Bruno Verazzo, e relatori Prof. Arch. Claudia de Biase e Prof. Ing. Salvatore Losco.
 8. Arosio M, "Il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi del capo III della legge n 47 del 28 febbraio 1985", in *Riv.giur.ed.*, 1985, n 2, p. 249.
 9. Colombo L. (2003), *Abusivismo e pianificazione consensuale*, in: *Urbanistica Informazioni* n. 188, pagg 57-59.
 10. Un approfondimento di questo aspetto è presente in De Biase C. (2017) *Le politiche per l'abuso edilizio-urbanistico*, Op. cit.
 11. Art. 23 comma 3 LR n. 16/04: Il PUC individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:
 - a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
 - b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-

ambientale e idrogeologico;
c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

12. Secchi B. *Progetto di suolo*, in Casabella, n. 520-521, 1986, pp.19-23.
13. Yeang K. (2009), *Ecomasterplanning*, John Willey & Sons Ltd, Chichester, West Sussex, United Kingdom.

References

- Autigna I., Ballari S. (2004), *Appunti sul condono edilizio*. Consiglio Regionale del Piemonte. Collana pubblicazioni, Torino.
- Berdini P. (2010), *Breve storia dell'abusivismo edilizio in Italia. Dal ventennio fascista al prossimo futuro*. Donzelli Editore, Roma.
- Clementi A., Perego F. (1999), *La metropoli spontanea. Il caso di Roma*. Dedalo Editore. Bari.
- Colombo L., (2003), *Abusivismo e pianificazione consensuale* in: *Urbanistica Informazioni* n. 188, Inu Edizioni, Roma.
- Colombo L., Losco S. (2011), *Ambiente e habitat vesuviano tra norme, vincoli e spontaneismo*, XIV Conferenza SIU - Abitare l'Italia. Territori, economie, disuguaglianze, www.planum.net
- de Biase C.; Losco S., Macchia L. (a cura di), *Abusivismo urbanistico e sostenibilità ambientale*, Edizioni Le Pensur, Brienza (Pz).
- De Chiara A. (1989), *L'abusivismo edilizio nelle aeree urbane. Il caso Napoli*, CEDAM, Padova.
- Fasolino I. (2003), *Spinte neolibériste e autocostruzione* in: *Urbanistica Informazioni* n. 188, Inu Edizioni, Roma.
- Forte F. (2003), *La nuova legge sul governo del territorio della Regione Campania* in: *Urbanistica Informazioni* n. 190.
- Gerundo R. (2003), *Abusivismo a Napoli negli anni '70 e '80* in: *Urbanistica Informazioni* n. 188, Inu Edizioni, Roma.
- Gerundo R., Fasolino I. (2003), *Abusivismo edilizio: politiche di prevenzione e contrasto* in: *Urbanistica Informazioni* n. 188, Inu Edizioni, Roma.
- Losco S., Macchia L. (2014), *Il consumo di suolo nella Conurbazione Aversana e Casertana* in: *Urbanistica Informazioni* n. 257, Inu Edizioni, Roma.
- Magnaghi A., Clementi A., Perego F. (1990), *Eupolis, La riqualificazione della città in Europa, 2 voll.*, Laterza, Bari-Roma.
- Piazza P. (1982), *Roma: la crescita metropolitana abusiva*. Officina Edizioni. Roma.
- Secchi B. (1986), *Progetto di suolo*, in Casabella, n. 520-521, Electa, Milano.
- Settis S. (2010), *Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi. Torino.
- Yeang K. (2009), *Ecomasterplanning*, John Willey & Sons Ltd, Chichester (W Sussex, UK).
- Zanfi F. (2008), *Città latenti. Un progetto per l'Italia abusiva*. Bruno Mondadori Editore. Milano.
- Zanfi F. (2010), *Implicito, visibile, possibile. Mutazioni dell'immaginario e ipotesi di futuro per la città abusiva* in: *Lo squaderno* n. 16, professionaldreamers, www.losquaderno.professionaldreamers.net.
- Sitografia:
- Agenzia del Territorio: <http://www.agenziaentrate.gov.it/>
- Associazione Nazionale Comuni Italiani: <http://www.anci.it/>
- Centri Studi Sogea: <http://www.sogea.it/>
- Comune di Casal di Principe: <http://www.comunecasaldiprincipe.it/>
- Comune di Casapesenna: <http://www.comune.casapesenna.ce.it/>
- Comune di San Cipriano d'Aversa: <http://www.comune.sanciprianodaversa.ce.it/>
- Istituto Nazionale di Statistica: <http://www.istat.it/>
- Legambiente: <http://www.legambiente.com/>
- Ministero dell'Ambiente: <http://www.minambiente.it/>
- Regione Abruzzo: <http://www.regione.abruzzo.it/>
- Regione Basilicata: <http://www.regione.basilicata.it/>
- Regione Calabria: <http://www.regione.calabria.it/>
- Regione Campania: <http://www.regione.campania.it/>
- Regione Lazio: <http://www.regione.lazio.it/>
- Regione Molise: <http://www.regione.molise.it/>
- Regione Puglia: <http://www.regione.puglia.it/>
- Regione Sicilia: http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE
- Rivista Giuridica Italiana: <http://www.rivistagiuridica.it/>

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Introduzione

Sono i vecchi oggetti, quelli ricoperti dalla polvere del tempo, che più ci seducono. Frammenti di un'immagine che non c'è più, ci inducono ad osservarli, a riflettere. Gli edifici industriali abbandonati, non più in grado di svolgere la propria funzione, appaiono come relitti incagliati nel tessuto urbano, chiedono un riscatto attraverso nuovi significati.

La consistente presenza nelle nostre città di edifici in disuso, complessi industriali in dismissione, aree in abbandono, impongono una riflessione sul tema e ci spingono verso soluzioni in grado di riqualificare la città attraverso piani di trasformazione che prevedano una re-immissione degli edifici in disuso nel tessuto urbano e nella rete dei servizi. Riciclare" edifici in stato di abbandono e degrado supera il concetto del semplice risanamento di spazi in disuso e può diventare una delle strategie primarie per il futuro sviluppo urbano. La possibilità della città che cresce nella città che si affida alla pratica del riutilizzo dell'esistente costituisce - di fronte alla pressante carenza delle risorse e al crescente consumo del suolo - oltre che una strategia sostenibile di sviluppo per la città anche un modo per restituire spazi di condivisione alla cittadinanza, luoghi di equità sociale e interculturali.

Recuperare per riusare un edificio implica uno sforzo creativo che tenta di conciliare l'esistente con ciò che sarà. Ricerca un equilibrio tra presente e prefigurazione del futuro senza ricorrere all'annullamento di un ricordo; evita drastiche demolizioni destinandolo ad uso diverso attraverso strategie progettuali capaci di esaltare potenzialità e caratteristiche costruttive. Ri-attivare uno spazio urbano significa ri-connetterlo alla città, ri-allacciare i legami che col tempo si sono persi, ricucire il tessuto urbano e sociale, re-immettere nella rete dei servizi.

Così il lavoro svolto per la tesi di laurea (1)

urbanistica

INFORMAZIONI